



Confindustria Campania Sanità

Severino: evitata la beffa per i centri di riabilitazione!

“Le strutture private accreditate sono fondamentali per assicurare le attività di riabilitazione in Campania. In tutta la Regione i centri pubblici si contano sulle dita di una mano. La Direzione Generale e il Direttore dell’unità centrale operativa di riabilitazione della Asl Napoli 1 e della Asl di Caserta dovrebbero saperlo. Ciò malgrado, hanno ingaggiato una sorta di battaglia contro le imprese del settore”. L’accusa ai vertici delle Asl è rivolta da **Giovanni Severino**, Delegato per la Sanità di Confindustria Campania. All’origine della querelle c’è il lockdown. La cessazione delle attività a marzo ha posto problemi drammatici per i pazienti e per la stessa sopravvivenza delle imprese, nella regione come in tutto il Paese. In attuazione del Decreto Cura Italia, lo scorso 9 aprile la Direzione Generale della Salute della Regione Campania emanava il Decreto Dirigenziale n. 83, “La Campania riparte”. Il provvedimento dettava linee stringenti per l’adeguamento igienico-sanitario e stabiliva modalità di pagamento per le imprese accreditate relativamente ai mesi di marzo, aprile e maggio. “In pratica – precisa Severino – è stato assicurato alle imprese un sostegno per il periodo di sosta forzata o drastico ridimensionamento delle prestazioni, a condizione che mantenessero in forza tutti i dipendenti e rinunciassero al ricorso alla cassa integrazione. Chi avesse agito in tal senso, sarebbe stato pagato comunque per il 95% della quota assegnata per marzo e per il 60% per aprile e maggio. **Quel 60% serviva a coprire in parte il costo degli addetti?** Infatti! Chi non ricorreva alla cig ma restava fermo per mancanza di pazienti, sarebbe stato quanto meno sgravato in parte dagli oneri per il personale. **E invece, poi, cosa è accaduto?** E’ accaduto che gran parte delle Asl della Regione hanno ottemperato al decreto regionale tranne la Napoli 1, seguita successivamente da Caserta. La Asl, infatti, ha prima rallentato il pagamento della mensilità di marzo, sbloccato grazie all’intervento del Direttore Generale

della Salute, per poi frapporre ostacoli a quello di aprile, relativamente ad alcune strutture che avevano il solo torto di appartenere a distretti che avevano inviato in ritardo le determinate di pagamento agli uffici di ragioneria. Ma il colmo è stato raggiunto con il colpo di scena finale! **Di cosa si tratta?**

Le Asl di Napoli e Caserta hanno in pratica determinato che il decreto emanato dal Direttore Generale della Salute della Regione Campania non aveva alcuna validità, che il Direttore non aveva alcun potere per decretare in materia e, in buona sostanza, hanno deciso non solo di non saldare le spettanze di aprile e maggio, ma di disconoscere anche la legittimità di quelle già erogate per marzo. **Ma perché opporsi alla Regione?** Non alla Regione come istituzione, ma alla Direzione della Salute. Secondo i vertici delle due Asl, il decreto n. 83 era in pratica illegittimo. **Intanto però le imprese...** Sono state tante quelle che, su invito della Regione, hanno rinunciato alla cassa integrazione e si sono fatte carico dei costi per attivare e mantenere i rigidi protocolli di sicurezza imposti. Ma per chi dipende dalla Napoli 1 e da Caserta, si stava rivelando una beffa. Che sarebbe stata soltanto ridicola, se non ci fossero andati di mezzo pazienti imprese e lavoratori. **Poi c’è stata un’ulteriore svolta proprio in questi ultimi giorni...** Grazie anche all’impegno di Confindustria Campania Sanità! Il Direttore Generale alla Salute della Regione **Antonio Postiglione** e il Dirigente del Settore Fasce Deboli **Marina Rinaldi**, hanno emanato un ulteriore circolare con la quale ribadiscono la piena validità del Decreto 83 ed impongono ai Direttori Generali delle Asl di attenersi al contenuto dello stesso. Ci auguriamo vivamente che alla questione sia stata apposta la parola fine. Ci aspettiamo ora che il Direttore Postiglione intervenga con la stessa autorevolezza perché sia applicata uniformemente sul territorio regionale la Delibera di Giunta n. 222 del 2020 in favore delle branche specialistiche.



Giovanni Severino

